

ORDINAMENTO ANTICO E DISORDINE MODERNO.

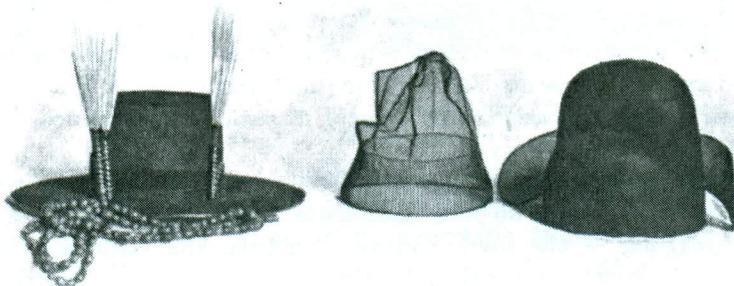
Gli antichi Statuti — La gerarchia ufficiale — Distintivi di grado — Privilegi dei funzionari — Riforme sulla carta — Lady Om e la sua storia — Gli stregoni.



re di Corea, come già quelli di Ko-ryu e dei tre Stati, erano sempre stati re assoluti in tutta la più asiatica espressione del termine.

La parola del Re significava ordine, ed i beni, e la vita stessa, del popolo erano intieramente nelle mani del sovrano. Qui come altrove, peraltro, le influenze esterne dei cortigiani, dei favoriti e di chiunque cui accadesse di aver guadagnato il regale favore si facevano profondamente sentire e le decisioni del capo dello Stato finivano col non essere di solito che la risultante di quelle medesime influenze. La storia della Corea è, anzi, tutta una storia di intrighi di Corte, di congiure, di prepotenze, e se pur, come vedemmo in principio, qualche re cercò di avere a sola guida dei propri atti il benessere del popolo, la grande maggioranza di essi, convien dire non furono che delle marionette nelle mani dei loro astuti cortigiani.

Ad integrare questo debole organismo monarchico intorno alla persona del Re si schierava, prima delle riforme, tutta una serie di funzionari, la cui organizzazione era modellata, fin dai primi tempi dell'attuale dinastia, su quella in uso nell'Impero

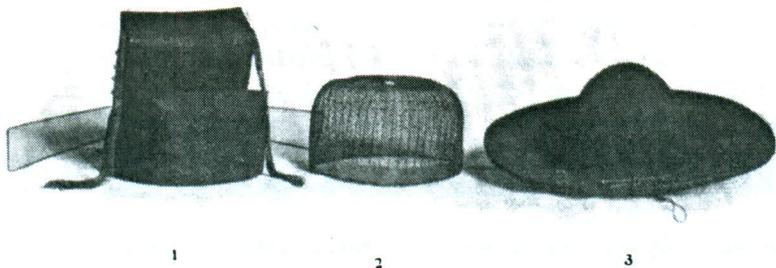


1

2

3

CAPPELLI COREANI: 1. CAPPELLO A STAIO DI GRAN CERIMONIA (PIT-CAT) — 2. CAPPELLO FRIGIO DA CASA (TANG-KEN).
3. CAPPELLO DI CORTE A FARFALLA (SAI-MO).



CAPPELLI COREANI: 1. CAPPELLO DA MUSICO DI CORTE (YA-TAI) — 2. CAPPELLO DA ABATE BUDDISTA (CAN-TU).
3. CAPPELLO DA PORTATORE.

di Mezzo sotto la dominazione dei Ming. Dividevansi questi funzionari in nove gradi gerarchici, suddiviso ognuno in due classi, ed il grado e la classe di ogni singola carica era esattamente determinato da leggi o consuetudini 'antichissime fissate nei « Sei Statuti fondamentali ».

Usando la notazione introdotta dal Wilkinson, indicando cioè con un numero progressivo il grado del funzionario ed una lettera (*a* o *b* a seconda del caso) la classe cui appartiene, laddove *3b* starebbe a significare un funzionario della seconda classe del terzo grado, dirò ora succintamente dell'antica organizzazione della Corea.

Alla testa di questo corpo privilegiato di servitori dello Stato, a lato del sovrano, si trovavano anzitutto i « Tre Duchi », *Sam Kong*, chiamati singolarmente Primo Ministro, Ministro di Destra e Ministro di Sinistra, funzionari tutti del grado *1a*, che da soli costituivano il Gabinetto, *Eui-cyeng-pu*. Essi non erano posti alla testa di uno speciale dicastero, ma essenzialmente disimpegnavano l'ufficio di consiglieri del Re. Il lavoro amministrativo era invece affidato alle cure di sei grandi dipartimenti, conosciuti sotto il nome di Tribunali, *Ciò*, ed avevansi così il *Tribunale degli Uffici Civili*, quello delle *Imposte*, quello delle *Cerimonie* e dei *Riti*, quello della *Guerra*, quello delle *Pene* e quello infine dei *Lavori Pubblici*. Dopo l'apertura della Corea al commercio internazionale con la firma dei primi trattati, si rese necessaria la creazione di altri due dicasteri, e questi furono quello dell'*Interno* e quello degli *Esteri*. I titolari di questi ministeri erano tutti funzionari del grado *2a* col titolo di Presidente, *Pan-sye*, ed ognuno aveva sotto di sè un Vice-Presidente, *Ciam-pan*, del grado *2b*.

A completare l'enumerazione degli alti dignitari metropolitani occorre rammentare il Governatore di Seul, *Pan-yun*, funzionario del grado *2a*, capo della Prefettura di Seul, *Han-syeng-pu*, — che sovrintendeva all'edilizia, alla viabilità, ai mercati, ed in genere a tutti i servizi municipali della città e delle quattro colline circostanti — ed il Presidente del Tribunale Correzionale, *Ei-kem-pu*, funzionario questo del primo grado, *1b*, cui spettava di giudicare delle colpe commesse dagli alti funzionari, e gerarchicamente inferiore soltanto ai tre grandi Ministri del Gabinetto.

Passando all'amministrazione provinciale, giova ricordare come la penisola fosse prima delle riforme divisa in 8 provincie, *Do*, ognuna delle quali era a sua volta suddivisa in città, dipartimenti, distretti e villaggi, rispettivamente conosciuti sotto i nomi di *ciù*, *pu*, *kun* e *hyen*. A capo di ogni provincia trovavasi un Governatore



BICAMO PETTORALE DI UN FUNZIONARIO DI PRIMO GRADO.

generale, *Kam-sa*, funzionario del grado *2b*, assistito nelle sue funzioni da un Segretario per gli affari civili, *Te-sa*, ed un Segretario Militare, *Cyung-kun*. A capo di ogni città era un Prefetto o Pastore, *Mok-sa*, *3a*, coll'eccezione di Pyen-yang, Ham-heung e Cien-giù, i cui rispettivi prefetti, col titolo di *Pu-yun*, erano i governatori stessi delle provincie di Pyeng-an Do, Ham-kyeng Do e Ciul-la Do.

I *pu*, i *kun* ed i *hyen* erano rispettivamente retti da *Pu-sa*, *3b*, « Magistrati

Dipartimentali con pieni poteri », *Kun-syu*, 4b, « Custodi », e *Hyen-nyeg*, 5b, « Magistrati Distrettuali ».

Privilegi particolarissimi erano accordati ai differenti gradi e speciali norme regolavano così il cerimoniale da usarsi a loro riguardo come le fogge dell'abbigliamento per cui distinguevasi l'un grado dall'altro. Questi distintivi esteriori consiste-



MINISTRO COREANO IN ABITO DI GRAN GALA (TAI-RYE-POK) IN PORTANTINA (SA-IN-NAM-YE).

vano essenzialmente nel vario uso di speciali copricapi, di bottoni dietro le orecchie sulla fascia frontale, e infine di ricami sul petto e sul dorso. La principale differenza, una delle poche tuttora rimaste, era quella dei bottoni: i funzionari del 1° grado, 1a e 1b, portavano, come ancora portano, i bottoni di *giada liscia*; quelli del grado 2a di *oro liscio*; quelli del grado 2b di *oro lavorato*; quelli del grado 3a di *giada lavorata*; pei gradi successivi non vi erano bottoni speciali, ma si usavano quelli di *corneo* comuni a tutto il popolo. I ricami sul petto o sul dorso rappresentavano un



GIOVANI GHI-SANO.

paone per 1° grado, un'oca selvatica per il 2° ed un fagiano argentato per il 3a; privi di siffatto ornamento i gradi successivi. V'era per altro una distinzione sotto questo rapporto tra i funzionari civili ed i militari, i ricami del 1° e 2° grado di quest'ultimi rappresentavan o una tigre e quelli del 3a un orso. Quanto ai copricapi, la differenza consisteva in ciò, che mentre l'uso del cappello a tiara (*koan*) era ristretto ai soli *yang-ban*, ed il cappello a farfalla (*mo*) e quello frigio (*tang-ken*) erano comuni a tutta la classe dei funzionari, questo per l'interno e quello pel costume di Corte, i sòggoli del cappello ordinario (*kal*) non potevano essere di pura ambra che per i funzionari dei primi due gradi e della classe prima del 3° grado, 3a, funzionari questi compresi collettivamente sotto la denominazione di *tang-syang*.

Circa all'abito di Corte, *tap-ho*, del quale ho dato altrove una sommaria descrizione,

mi limiterò qui a dire com'esso fosse di seta violetta per i funzionari del 1° grado, di seta verde cupa per quelli del 2° e del 3°, e di stoffa nera per tutti gli altri. Oltre a questo abito, v'era quello chiamato *tai-rye-pok*, « grande uniforme di gala », usato solo nelle più solenni cerimonie, come nel presenziare ai sacrifici annuali del sovrano al Tempio del Cielo ed a quello dello Spirito della Terra. Consisteva questo abito in alcune vestaglie di seta di diverso colore che si soprapponevano all'abito ordinario, tenute strette alla vita da una cintola di seta, dalla quale pendeva sul dorso un lungo rettangolo di stoffa ricamata, detto *syu*. A seconda dei gradi variava la composizione del ricamo, rappresentante una *cicogna* per i primi due gradi, un'*aquila marina* per il terzo, una *gazza* per i tre successivi ed un'*analtra mandarina* per gli ultimi tre. Su entrambi questi vestiti si cingeva la rigida cintura già accennata parlando della Corte, lavorata in *corno di rinoceronte* per il 1° grado, in *oro* per il 2°, in *argento* per il 3° ed in *corno comune* per tutti gli altri. Coll'uniforme di gran cerimonia usavasi il più curioso forse di tutti i copricapi coreani, una specie di corona di cartone dorato, dietro la quale venivano passati alcuni spilli di legno pure dorato, il numero dei quali era determinato dal grado rispettivo, scendendo da 5 per i funzionari di 1° grado a 4 per quelli del 2°, a 3 per quelli del 3°, a 2 per quelli del 4°, 5° e 6°, fino a uno per gli ultimi tre.

In certe speciali occasioni di processioni reali s'usava ancora dai funzionari coreani un curioso copricapo (*pit-kal*), simile del tutto nella sua forma all'ordinario *kal*, ma rosso anzichè nero, provvisto sul davanti ed ai due lati di tre *aigrettes* di baffi di tigre e tenuto fermo sul capo da un cordone di pura ambra od ambra frammista a corallo a seconda sempre del grado. Assieme a questo cappello portavasi un largo soprabito

di seta azzurra dalle maniche svolazzanti, ed il costume tutto prendeva nome di *yung-pok*, o « abito marziale ».

Nei riguardi del cerimoniale, giova anzitutto notare come il camminare per le strade fosse da tutta la classe dei funzionari ritenuto degradante, laonde essi non si mostravano mai in pubblico se non in portantina od a cavallo. In quest'ultimo caso il cavallo era invariabilmente mantenuto al passo e due servi trattenevano per le gambe, l'uno a destra e l'altro a sinistra, il dignitoso cavaliere, nell'intesa che ciò dovesse evitargli la noia di pensare egli stesso a mantenersi in equilibrio.

Le portantine, di specie differenti, variavano anch'esse a seconda del grado del funzionario. Così l'uso della *pyen-kye-cià*, una bassa portantina coperta, più comoda delle altre in generale, era solo concessa ai funzionari di 1° grado o come favore speciale a vecchissimi ed infermi funzionari degli altri gradi; la curiosa *cio-hen*, « portantina-mono-cicletta », elevata circa un metro e mezzo dal suolo sul quale scorreva

a mezzo di una grande ed unica ruota, mentre un certo numero di servi pensavano a mantenere tutta la macchina in equilibrio, era riservata ai funzionari dei primi due gradi; la *sa-in-nam-ye*, piccolo e basso sedile ricoperto d'una pelle di tigre e portato da quattro portatori, anch'esso formava l'esclusivo privilegio dei funzionari appartenenti ai primi due gradi, e molte altre ancora erano le differenze: questi non poteva avere alla sua portantina più di tanti portatori, a quell'altro non era concesso l'uso delle finestrelle laterali, e via dicendo.

Ove per avventura alcuni passi a piedi fossero stati resi necessari e ciò normalmente accadeva ogni qualvolta un funzionario doveva recarsi a palazzo, chè ivi il transito in portantina non era concesso che al Residente cinese ed ai tre grandi Ministri di Stato, allora due servi lo reggevano sotto le ascelle e quasi lo trascinarono fino all'interno, sì da evitargli la fatica materiale del camminare, ciò che lo avrebbe singolarmente degradato.

I grandi esami di Stato di cui parlerò in apposito capitolo dovevano periodicamente aprir la via a tutti questi privilegi, essendo la carriera degli uffici riservata a coloro che vi risultassero idonei per prova subita. Praticamente pertanto la vendita delle cariche era il sistema più generalmente seguito e quello che, dal punto di vista coreano, recava maggiori benefici all'erario. Le vendite avvenivano per l'inframmettenza di qualche funzionario o persona influente del Dipartimento



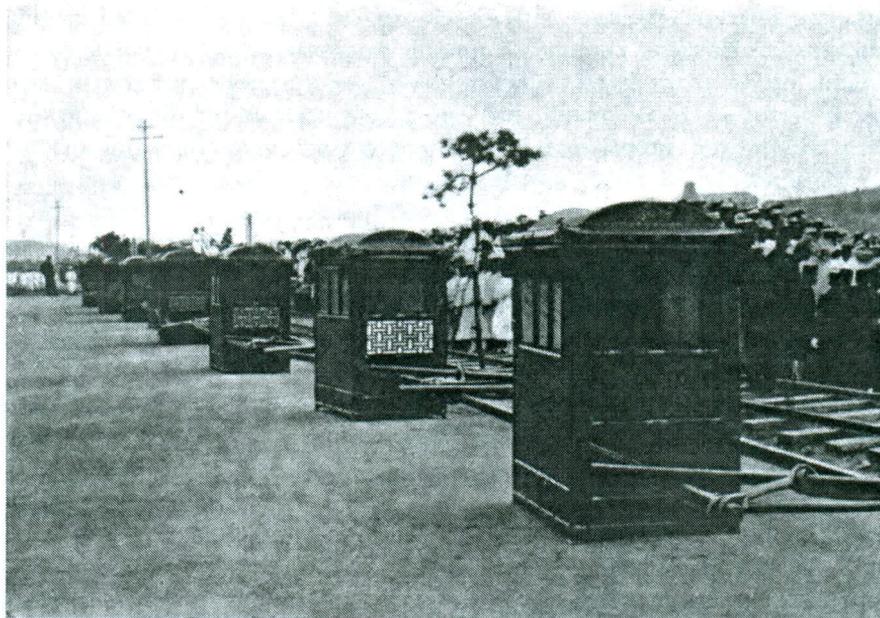
GRUPPO DI « COOLIES ».

della Casa reale, il cui potere fu sempre smisurato, ma più che vendita quell'operazione si dovrebbe chiamare affitto, poichè il funzionario di nuova nomina era sicuro di non restare al suo posto più di due o tre anni, dopo di che il desiderio di un nuovo incasso vi faceva nominare un'altra persona pronta a pagare a sua volta.

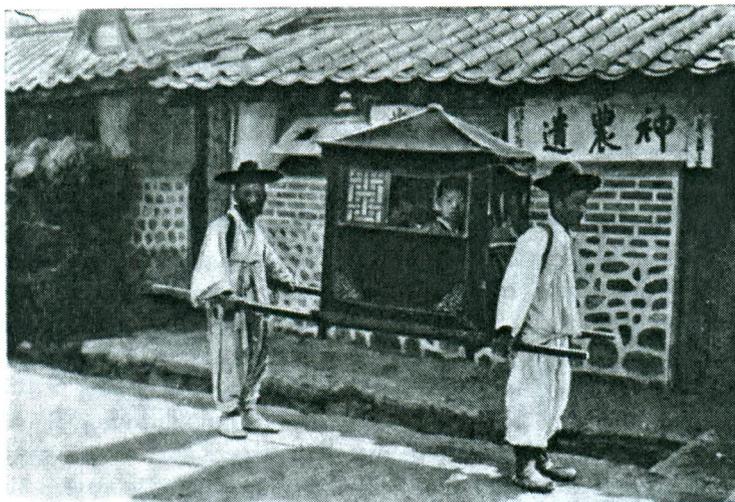
È superfluo insistere sugli abusi che un tal sistema generava, ed è penoso il constatare come esso sia tuttora apertamente praticato e starei per dire, data anche l'abolizione di quegli esami che se non altro potevano condurre nell'amministrazione qualche elemento onesto, in misura ancora più larga che prima non fosse.

Oggi nulla più dovrebbe esistere dell'antico stato di cose: se l'Imperatore non ha ancora accordato ai suoi sudditi una costituzione, egli ha pertanto prestato giuramento solenne davanti a tutta la nazione di osservare certe determinate norme di governo che dovrebbero restringerne i poteri e tracciare le linee generali di un più civile ordinamento.

Oggi la Corea ha il suo bravo Gabinetto composto di nove Ministri Segretari di Stato, *Tai-sin*, con a capo un Presidente del Consiglio, *Eui-giong*: ogni Ministro ha il suo Sottosegretario, il suo gabinetto particolare; ogni ministero è suddiviso in molteplici direzioni generali, divisioni, ispettorati, le cui mansioni sono ben definite da apposite leggi e regolamenti che videro la luce nella « Gazzetta Ufficiale dell'Impero » e furono per la maggior parte opera della famosa Assemblea Legislativa. La riunione di tutti questi Ministri costituisce il cosiddetto Consiglio di Stato, *Ciong-pu*. Il Primo Ministro, presidente del Consiglio, non ha portafoglio, e gli altri Ministri, alla cui dipendenza trovasi un Vice-ministro, *Hyap-pa*, sono rispettivamente alla testa dei dicasteri seguenti: Interni (*Nai-pu*), Affari Esteri (*Oi-pu*), Finanze



PORTANTINE DI GALA DEL PALAZZO IMPERIALE.



PORTANTINA COMUNE.

(*Tak-ci-pu*), Guerra (*Kun-pu*), Istruzione (*Hak-pu*), Giustizia (*Pop-pu*), Agricoltura e Commercio (*Nong-sang-kong-pu*), Casa Imperiale (*Kun-de-pu*).

Il numero di funzionari dipendenti da ogni Ministero è in generale grandissimo. Essi sono divisi in tre grandi categorie o ranghi distinti coi nomi di *Cik-im* (primo rango) *Ciu-im* (secondo rango) e *Pan-im* (terzo rango), a seconda che la loro nomina ha luogo per decreto imperiale o per decisione del Consiglio dei ministri o per semplice decreto ministeriale. Ognuna di queste categorie si divide poi a sua volta in varie classi, e così se ne hanno quattro per il primo rango, sei per il secondo e l'otto per il terzo: un totale quindi, nella gerarchia coreana, di diciotto gradi.

Oltre ai Ministeri propriamente detti esistono poi varie direzioni autonome con a capo dei funzionari di rango uguale a quello dei ministri. Così vi è il Direttore della Polizia, *Kiang-mu-ciong*, il Direttore dell'Ufficio delle Comunicazioni (Poste e Telegrafi), *Tong-pan*, il Direttore Generale delle Ferrovie, *Cial-to-uon*, il Presidente dell'Ufficio di Sanità, *Knan-ce-uon-cia*, ecc. ecc.

Noto che vi è persino un *Commissariato Generale dell'Emigrazione* ed un *Ufficio Centrale dei Pesi e Misure*; ciò mostra come nessun ramo del servizio di Stato sia stato trascurato da quegli affaccendati legislatori.

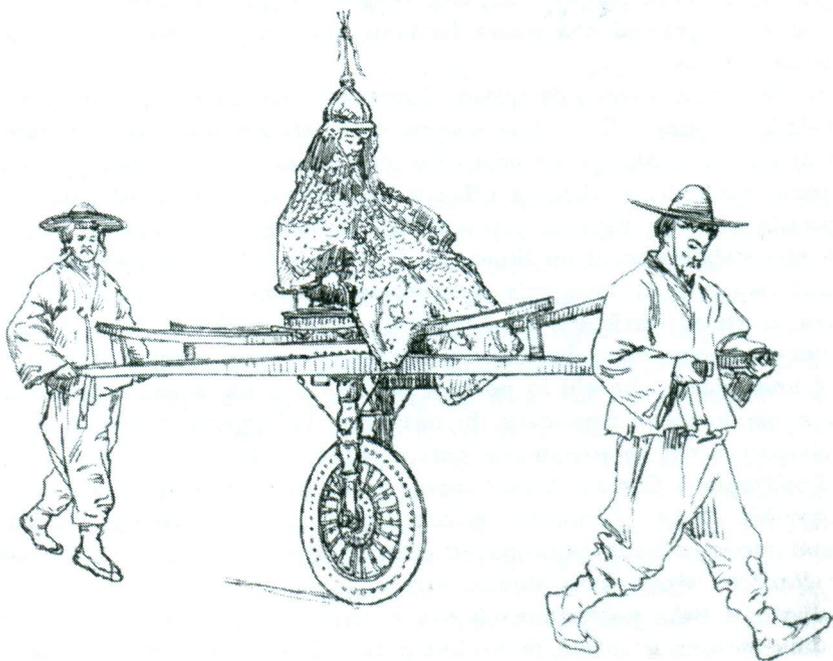
Ma la conclusione di questa magnifica organizzazione *sulla carta*? La conclusione è che la Corea ha creduto poter buttare in mare i suoi antichi costumi, le sue tradizioni, i suoi ordinamenti secolari, il suo spirito nazionale, dietro un ordine del sovrano, ed ha creduto che sempre con lo stesso metodo fosse possibile da un giorno all'altro adottare nuovi ordinamenti e nuove costumanze, del tutto estranee all'indole del popolo, al suo modo di pensare, alla sua psicologia, ordinamenti e costumanze che per lungo processo storico si erano andati elaborando presso altri popoli; e ben presto dovette accorgersi dell'errore commesso. Prima vi era un governo,

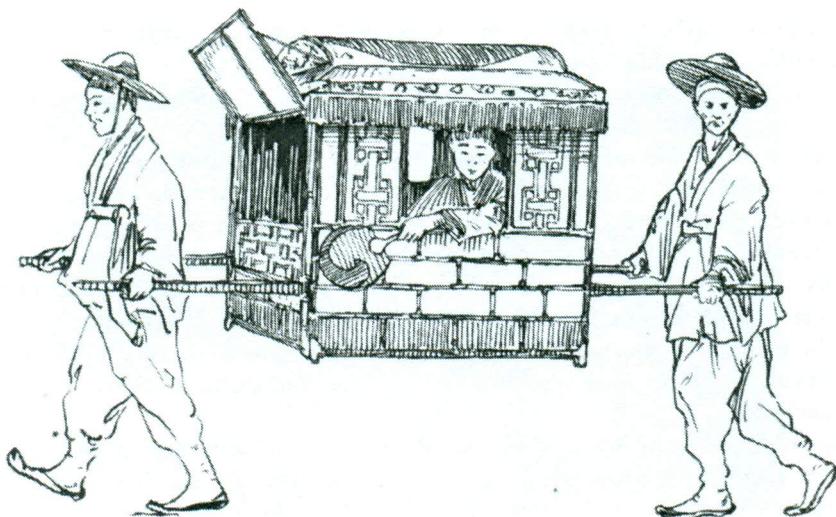
corrotto, viziato, barbaro, magari, ma nazionale, compreso e sopportato dal popolo: oggi più nulla, l'anarchia completa.

La volontà del sovrano è nelle mani di concubine, eunuchi, cortigiani e stregoni; i ministri sono lo zimbello dei loro partiti e delle loro clientele; i partiti, inconsciamente, obbediscono alla parola d'ordine che loro vien di fuori, e alcuni credono forse di lavorare per il loro paese, mentre non fanno che affrettarne la rovina; e il popolo? questo povero popolo suda, lavora, paga tasse e muore di fame.

L'influenza che sull'andamento degli affari esercita il così detto Dipartimento della Casa imperiale, è veramente enorme. In tempi andati chi dirigeva tutta questa combriccola cortigiana era la regina Min: ora, dappoichè i Giapponesi pensarono di spedirla in un mondo migliore, il suo posto è stato preso dalla celebre *Lady Om*. Dico celebre, perchè di essa, per un verso o per l'altro, si è parlato molto nella stampa occidentale.

Una volta era di moda il serpente di mare, e quando un giornalista di buon umore non sapeva che cosa ammannire ai suoi lettori, gli serviva calda calda una buona colonna di serpente di mare. Ma, ohimè, *les dieux s'en vont*, e venuta anche per il serpente di mare la volta di battere in ritirata, il suo posto fu preso dalla favorita dell'imperatore di Corea, *Lady Om*, un' americana, si disse, certa Miss Brown, figlia di un missionario, ecc. ecc. La prima volta che questa notizia apparve, fu nelle colonne di un giornalucolo nordamericano; le forbici — questo telegrafo delle redazioni — se ne impossessarono, ed in un baleno la notizia si sparse per il globo; a quest'ora essa ha già fatto tre volte il giro del mondo. Naturalmente ogni qualvolta essa giunge





PORTANTINA « NAM-YE ».

in Corea solleva l'indignazione generale e la povera *Korea Review*, unica rappresentante ai miei tempi del quarto potere della penisola, si affanna a smentire quella frottola ed a scagliare l'anatema contro chiunque la ripeta. Ma tant'è, la moglie americana dell'imperatore di Corea è ormai di dominio pubblico e chi sa quanto tempo ancora ci vorrà perchè anch'essa venga relegata fra i vecchiumi, come già il serpente di cui sopra, ed una nuova fandonia, forse ancora più madornale, giunga a prenderne il posto.

Tutto l'equivoco è nato da questo disgraziatissimo titolo di *Lady* che i rappresentanti delle potenze a Seul, e la stampa occidentale dell'Estremo Oriente, presero il vezzo di attribuire alla prima concubina dell'Imperatore, la coreana Om. Essi sono d'altra parte scusabili: l'etichetta ufficiale della Corte coreana attribuisce una posizione speciale a questa signora, e poichè le corrispondenti etichette delle corti occidentali non stabiliscono alcun titolo per le persone nella stessa posizione della Om, nè essendo rispettoso il designarla semplicemente come « la concubina Om », così essi furono tratti ad attribuirle quel titolo di *Lady*, che è del resto di uso comune per le numerose concubine dell'imperatore del Giappone. Sentire questo titolo europeo ed immaginare che chi lo portava dovesse necessariamente essere anch'essa europea, o per lo meno americana, fu tutt'uno e la leggenda si sparse per il mondo.

Vediamo ora chi veramente sia questa signora Om. Non dissimili in ciò dai fratelli d'occidente, i Coreani hanno anch'essi le loro leggende che la riguardano: il dignitoso Mr. Yang, allorquando si compiacqua di uscire dal suo riserbo di letterato, soleva raccontarmene qualcuna, ed ecco, sulla fede di quel mio grave confidente, quanto ho potuto sapere sulla signora Om.

Anzitutto, è bene premettere ch'essa è vecchia, ha oltrepassato i quarant'anni, che per una coreana è un'età molto avanzata, ed aggiungendo che essa è proverbialmente brutta, si deduce che l'influenza ch'essa esercita sul suo imperiale con-

sorte dev'essere tutta morale e le passioni dei sensi non ci hanno nulla a spartire. Giovinetta ancora, non sognava certo allora di salire a sì alto grado, entrò come concubina nella casa di un mercante cinese dal quale ebbe un figlio. Attrasse quindi successivamente i favori di vari personaggi coreani, finchè uno di questi, assai influente a Corte e dal quale essa aveva avuto un altro figlio, riuscì a farla entrare qual damigella d'onore della defunta Regina. Dotata di una grande intelligenza e di tenacia e forza morale non comuni, essa nel nuovo ambiente seppe in breve attrarre, oltrechè la benevolenza della Regina, l'attenzione pur anche del Re. Ora la regina Min era gelosissima e, per quanto il protocollo comportasse un numero non indifferente di concubine reali, non intendeva affatto che il suo real consorte avesse ad avvalersi di queste indulgenti disposizioni del legislatore antico per dispensare i suoi favori ad altre che a lei. Quindi, non appena si accorse della relazione esistente fra il Re e la damigella Om, successe una scena violentissima, e la povera fanciulla non trovò scampo che nella fuga. Il Re sopportò pazientemente la volontà della Regina e per qualche tempo non pensò più alla maliarda Om. La quale dal canto suo fece altrettanto, ed unitasi ad un nuovo amante ebbe un terzo figlio, ch'essa avrebbe voluto far passare come figlio dell'Imperatore, ma che presto morì.

Morta la Regina per mano dei Giapponesi, ecco la Om ricomparire a palazzo, nella umile posizione di fantesca. Ma essa vigilava e non attendeva che il momento propizio per farsi avanti. Nè l'occasione tardò a presentarsi quando, minacciata dai Giapponesi, che tenevano a guardia il palazzo, la vita stessa del sovrano, questi vide che a lui pure non rimaneva altro scampo che la fuga. Le due dame Om e Pak, coadiuvate da Yi Yong Ik, prepararono la fuga alla Legazione di Russia e non è a meravigliare se il Re, per gratitudine, elevasse immediatamente questo intelligente strumento della sua salvezza all'insigne dignità di concubina reale. Ora le concubine reali erano in Corea distinte in più classi, la più elevata delle quali, a norma degli antichi statuti, aveva rango immediatamente inferiore a quello della classe corrispondente della Corte cinese. La signora Om percorse rapidamente tutta la gerarchia del serraglio reale, e dal grado infimo di *Suk-uen* « casta (!) bellezza », raggiunse in breve le posizioni di *So-yong* « risplendente condotta », di *So-eui* « splendore esemplare » e di *Kui-in* « nobile dama », fino a che fu elevata al grado massimo di *Pi* « amante ». Ma ciò non bastava alla sua ambizione, ed ecco sorgere a Corte un partito che ne reclama l'esaltazione al trono: si vuole che essa prenda il posto della defunta Regina e venga ufficialmente riconosciuta come legittima consorte del sovrano. Essa intanto aveva avuto un figlio dall'Imperatore e, mentre col riconoscimento ufficiale della signora Om quale concubina imperiale, questi aveva ricevuto rango di principe del sangue, *Oang-cia Kuum*, coll'esaltazione al trono della di lui madre, sarebbero state assai grandi le sue probabilità di venir egli stesso innalzato alla posizione di Principe ereditario, *Oang-tai-cià Tien-ha*, a ciò aiutando la debolezza mentale e fisica dell'attuale erede. Ma a ciò non si volle acconciare l'Imperatore e non sapendo d'altra parte come resistere così alle richieste dirette della signora Om, come a quelle che questa gli faceva giungere d'ogni lato, rammentando come alla Corte cinese esistesse un grado più elevato di quello di *Pi*, a risolvere la questione, crea anche in Corea questo nuovo grado e promuove la sua favorita al rango di *Oang Kui Pi* « consorte privata del sovrano », e questa è la posizione che attualmente occupa la famosa Lady Om alla Corte coreana.

Questa la donna che tiene sotto l'impero della sua influenza il disgraziato monarca coreano. Nelle questioni interne di palazzo essa fa e disfa secondo più le aggrada, ma la sua intelligenza svegliatissima le fece subito comprendere che in quel medesimo palazzo essa doveva limitare la sua sfera d'azione, se le premeva di mantenere la posizione così faticosamente conquistata e, chi sa? magari forse salire ancora più in alto: ond'è che nelle questioni di politica estera e per tutto ciò che ha riguardo alle relazioni della Corte coi rappresentanti delle potenze ella ha avuto sempre cura di tenersi in disparte, e se pur essa esercitò qualche influenza in un senso o nell'altro, ciò non apparve mai agli occhi del pubblico.

Pure, non sarebbe esatto l'asserire che il dominio della signora Om sull'animo dell'Imperatore sia incontrastato: oltre la posizione speciale che il ministro Yi Yong Ik, di cui dirò in appresso, seppe crearsi nell'ambiente imperiale, ella deve spesso fare i conti con l'influenza grandissima che stregoni, indovini e negromanti d'ogni specie hanno su l'animo imperiale. Quando un indovino ha manifestato il suo parere sopra una questione qualsiasi, non vi è nulla al mondo che possa decidere l'Imperatore a seguire altra via all'infuori di quella. Alla morte della regina Min, l'Imperatore le decretò grandi esequie di Stato e il suo corpo venne seppellito con solenni onori e spesa ingente (oltre un mezzo milione di dollari) in una località poco distante da Seul. Bastò che poco dopo un indovino insinuasse nell'animo di S. M. il dubbio che quella località fosse nefasta e che in essa lo spirito della defunta Regina vi si trovasse a disagio, perchè l'Imperatore ordinasse senz'altro l'esumazione ed il trasporto altrove, con altra identica spesa, delle spoglie reali.

Questa influenza degli indovini a Corte è un elemento che occorrerebbe tener sempre presente nelle relazioni diplomatiche con la Corte coreana. Quante lungaggini di procedura, quante noie di ogni sorta possono esser risparmiate e tolte di mezzo con una semplice parola detta a tempo da uno di cotesti stregoni!

